LA RELAZIONE DEL COMPAGNO GIANCARLO PAJETTA SUL VIAGGIO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

La costruzione del socialismo in Cina nello slancio comune di popolo e partito

Che cosa significa l'affermazione dei compagni cinesi che "la politica comanda tutto" - Dal movimento sovietico nelle campagne del 1927 alla "Lunga Marcia" sino alla guerra di liberazione - Dieci anni di vita della Repubblica popolare - La questione dello stile del lavoro e i grandi problemi della produzione - La lotta vittoriosa contro le posizioni di destra - Le Comuni

Due ragazze appartenenti alle minoranze nazionali [illegible] nell'isola di Hainan [illegible]

Il compagno Gian Carlo Pajetta, che aveva diretto la delegazione del PCI recatasi in Cina dal 6 aprile a primi giorni di maggio su invito del CC del Partito comunista cinese, ha riferito l'altro ieri i risultati del viaggio a un vastissimo pubblico di compagni e di cittadini, che riempivano letteralmente l'ampia sala Brancaccio. Alla presidenza della manifestazione erano i compagni Togliatti e Longo, e i compagni che hanno fatto parte della delegazione: Reale, Ghian, Maria Michetti, Barca, Chiaromonte (della delegazione mancava solo il compagno Bella, ancora all'estero). Erano presenti i compagni Berlinguer, Colombi, D'Onofrio, Gullo, numerosi altri compagni del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo e parlamentari, comunisti, compagni dell'apparato centrale e dirigenti della Federazione romana. Era presente la maggior parte del personale diplomatico cinese, tra cui l'ambasciatore Lo Ming-chiang, il signor Alberto Carosi, direttore di *Nuovi Argomenti* e Pon Mario Melloni, direttore del *Paese*.

Aprendo la manifestazione, il compagno Togliatti ha ricordato che la visita della delegazione del PCI nella Repubblica popolare cinese rientra in quel metodo di contatti diretti, di scambio di delegazioni instaurato tra i partiti comunisti dei diversi paesi, dopo lo scioglimento del Cominform. Ovunque abbiamo trovato compagni che hanno parlato in modo franco pronti a rispondere su ogni argomento, capaci di comprendere.

La prima questione da noi affrontata sono stati i problemi della vita, il lavoro del Partito e dello Stato. Il centro è stato «La politica comanda tutto». E realmente per poter comprendere la Cina è di opera bisogna partire dalla comprensione della politica del suo Partito comunista, partire anche dalla cultura, dal modo come essa si è andata sempre più strettamente collegando con la realtà cinese, con le grandi masse popolari.

Nel prossimo ottobre, il popolo cinese celebrerà il 10 anniversario della liberazione e della creazione della Repubblica popolare. Uno spazio di tempo assai breve. Ma per comprendere come è potuta avvenire, in questo lasso di tempo, una trasformazione e un progresso così grandi della società cinese, come si è potuto realizzare una così compatta unità del popolo, dobbiamo andare alla Lunga Marcia del Partito comunista e ricordare che dei 17 delegati, rappresentanti tutti i 56 comuni cinesi, che si riunirono nel 1921 a Canton per fondare il Partito, ancora nel 1924 i comunisti in Cina non erano più di 400; in quella forza politica che sempre, poi, dopo il 1925, ha saputo partecipare direttamente in prima linea alla vita della nazione [illegible] e nella lotta. Dal '25 al '27 il PCC compie una esperienza di governo, partecipa per la prima volta nel Paese. Entra in crisi, assieme al Kuomintang, della borghesia nazionale, che si schiera con gli imperialisti. Vengono poi le [illegible] anni della guerra rivoluzionaria agraria, della lotta contro le bande di Chiang Kai-shek, della Lunga Marcia, della guerra di liberazione nazionale contro l'invasione giapponese, della guerra di liberazione del popolo cinese contro il Kuomintang, fino alla proclamazione della Repubblica popolare.

Di qui deriva la grande forza del Partito, la sua enorme influenza nelle masse popolari, che dà a esso il compito di essere ascoltato dal popolo. Il modo di lavorare del Partito, la sua politica, il suo prestigio morale.

Il Partito cinese ha dato grande rilievo, anche negli ultimi anni, alla questione dello stile del lavoro. E non si tratta davvero di problemi posti in modo astratto o moralistico. In particolare, nel 1956 e '57 si è sviluppata la grande discussione, di cui si è parlato molto anche da noi. Di che cosa si trattava, in realtà?

La linea di massa

Si partiva da un dato: il rapido aumento della produzione tendeva a rendere nel 1956 si ebbe un indice del 30 per cento nel 1957 [illegible] 10 per cento. Si trattava dunque di decidere una cosa molto importante: se si dovevano mantenere quelle strutture sociali e economiche nel '56 e, eravamo ancora tutte le città, anche le borghesia anche i capitali [illegible] che contenevano a partecipare, con i loro capitali, alla proprietà delle aziende industriali le quali non avrebbero contribuito [illegible] più elevati di sviluppo produttivo di quella pur così potente 10 per cento, oppure se le organizzazioni per ottenere tutto ciò, per procedere più rapidamente nella via dell'industrializzazione del paese.

Questa fu la conferenza della discussione, che non fu un dibattito [illegible] come a taluno è sembrato [illegible] dell'ufficio di informazione, metodo che ha dato ottimi risultati. Scambi di delegazioni vi sono stati finora per quanto riguarda il nostro Partito, con il PCUS e con numerosi partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e del mondo capitalistico.

La delegazione del PCI è stata accolta dal CC del Partito comunista cinese nel modo più fraterno e affettuoso, e ad essa sono state offerte tutte le possibilità di conoscere l'attività dei comunisti cinesi, la situazione che si viveva ed esiste in quel grande Paese. Disse — ha aggiunto Togliatti — di desiderare organizzare fraternamente [illegible] del PCI e di tutto il PCI, compagni cinesi [illegible] del compagno Mao Tse-tung [illegible] del PCC.

Gli scopi del viaggio

Il compagno Pajetta [illegible] gli scopi che si proponeva al momento della partenza, la delegazione. Li conosciamo, attraverso colloqui con i dirigenti [illegible] Esperienza, problemi del Partito e [illegible] del VIII Congresso [illegible] del momento in cui la Cina si accinge a compiere un grande balzo in avanti nella [illegible] economica, [illegible] problemi della partecipazione [illegible] particolarmente [illegible] e contribuire per accrescere [illegible] anche i settori più arretrati [illegible] di dare il loro [illegible] alla grande industrializzazione [illegible] problemi. 3) avere una informazione sul movimento delle Comuni popolari. 4) [illegible] problemi della politica [illegible] del movimento operaio internazionale. 5) informare i compagni cinesi della nostra politica, del lavoro e delle esperienze del nostro Partito.

Questi scopi — ha aggiunto il relatore — abbiamo potuto raggiungerli, soprattutto per il modo con cui siamo stati accolti. Abbiamo avuto lunghe conversazioni con i massimi dirigenti del Partito, dello Stato, della vita economica, con dirigenti regionali, delle province, dei comuni. Ovunque abbiamo trovato compagni che hanno parlato in modo franco pronti a rispondere su ogni argomento, capaci di comprendere.

La prima questione da noi affrontata sono stati i problemi della vita, il lavoro del Partito e dello Stato. Il centro è stato «La politica comanda tutto». E realmente per poter comprendere la Cina è di opera bisogna partire dalla comprensione della politica del suo Partito comunista, partire anche dalla cultura, dal modo come essa si è andata sempre più strettamente collegando con la realtà cinese, con le grandi masse popolari.

Nel prossimo ottobre, il popolo cinese celebrerà il 10 anniversario della liberazione e della creazione della Repubblica popolare. Uno spazio di tempo assai breve. Ma per comprendere come è potuta avvenire, in questo lasso di tempo, una trasformazione e un progresso così grandi della società cinese, dobbiamo andare alla Lunga Marcia del Partito comunista e ricordare che dei 17 delegati, rappresentanti tutti i 56 comuni cinesi, che si riunirono nel 1921 a Canton per fondare il Partito, ancora nel 1924 i comunisti in Cina non erano più di 400; in quella forza politica che sempre, poi, dopo il 1925, ha saputo partecipare direttamente in prima linea alla vita della nazione [illegible] e nella lotta. Dal '25 al '27 il PCC compie una esperienza di governo, partecipa per la prima volta nel Paese. Entra in crisi, assieme al Kuomintang, della borghesia nazionale, che si schiera con gli imperialisti. Vengono poi le [illegible] anni della guerra rivoluzionaria agraria, della lotta contro le bande di Chiang Kai-shek, della Lunga Marcia, della guerra di liberazione nazionale contro l'invasione giapponese, della guerra di liberazione del popolo cinese contro il Kuomintang, fino alla proclamazione della Repubblica popolare. Uno sguardo [illegible] la forza di un partito che [illegible] combattente.

Questo periodo, quello forse più parte [illegible] della storia nazionale cinese, ma non dobbiamo [illegible] che sono proprio [illegible] un partito [illegible] che è [illegible] la chiave per comprendere la particolarità della via cinese al socialismo. Si appare tutta la vacuità delle chiacchiere sul «dirittismo» e «sinistrismo». La questione [illegible] è risolta, nella pratica [illegible] anni di lotta. Allo stesso modo tenne [illegible] Ma come [illegible] sul [illegible] non con la parte [illegible] milioni [illegible] lavoro. Così [illegible] mentiere la questione [illegible] appello moralistico — [illegible] fatto, al dirigente [illegible] dello Stato della vita economica a impegnarsi nel lavoro pratico per un mese all'anno. Poiché quei mesi, dei dirigenti, si trasformano in milioni [illegible] lavoro in più per il più grande slancio del popolo.

Venendo a parlare dei problemi dell'economia e della pianificazione nel momento attuale, Pajetta ha ricordato come dall'attento esame critico compiuto dai compagni cinesi delle esperienze loro e internazionali [illegible] hanno tratto nuove indicazioni per incentrare sempre più saldamente la loro azione alle condizioni tipiche del loro Paese. Si nota sempre, infatti, uno sforzo continuo per adeguare alla realtà la conoscenza [illegible] degli strumenti produttivi di cui dispongono [illegible] la coscienza del potere [illegible] e [illegible] per [illegible] di quelle condizioni [illegible] molto diverse dall'[illegible] in Cina [illegible] dell'agricoltura [illegible] anche dell'[illegible] in questa [illegible] attività [illegible] [illegible] 33 [illegible] 103 per [illegible] 230 per [illegible] dell'industria [illegible] fare modelli, ma con i piedi [illegible] piedi [illegible].

Altro tema di grande interesse per i lavoratori delle Comuni popolari [illegible] quello [illegible] provvedimento che [illegible] della [illegible] fatto [illegible] un'[illegible] [illegible] [illegible] [